

riprese la guerra, e volgendo il cupido sguardo all'acquisto di Vicenza e fors' anche di Verona, si strinse in lega con Guglielmo bastardo della casa Scaligera e coi suoi due figliuoli Brunoro ed Antonio, coi quali convenne il 27 marzo 1404 che Verona resterebbe a Guglielmo, Vicenza e Legnago perverrebbero al Carrarese.

E siccome a codesta lega s'univa anche Nicolò d'Este marchese di Ferrara, Caterina più che mai spaventata, mandò ai Veneziani suoi oratori il vescovo di Feltre, Jacopo dal Verme e Rigo Scrovegno esule padovano offerendo Feltre, Cividale e Bassano se volesse far con lei causa comune contro il Carrara (1). Rispose il Senato molto dolergli codeste nemicizie che tanto compromettevano la quiete d'Italia, e vorrebbe vederne la fine; quanto a sè siccome desiderava la pace, quelle offerte rifiutava. Ma poi tornando gli ambasciatori in sull' offrire di mettere Vicenza, Verona e quanto avea di qua del Mincio sotto la protezione della Repubblica, questa ne domandava l'intera cessione (2) e maneggiavasi la pratica, quando essendo intanto entrato lo Scaligero in Verona (3) ove poco dopo morì, succedendogli i due figli Brunoro ed Antonio, i Veneziani dovettero contentarsi di ottenere dalla duchessa Vicenza e sue pertinenze (4).

Avviatosi dunque il Carrara a Vicenza, trovò la città per nulla disposta a venire sotto al suo dominio, che anzi preferendo sottomettersi alla Repubblica, avea mandato a Venezia ad offrire le sua dedizione. Poco dopo venne un

(1) Ultimò di marzo 1404. *Secr.* I, 140 t.

(2) *Ibid.* 2 apr. p. 141.

(3) « Venerdì 18 morì Guglielmo e la domenica seguente furono ritenuti Brunoro e Guglielmo e messi in castello a s. Martino essendo andati a cena da Jacopo di Carrara e la notte seguente furono mandati a Padova con buona scorta. Il 22 Francesco vi tenne l'ingresso e al 25 fu gridato signore ». (Cronichetta di Verona in Verci XVIII).

(4) *Secreta* I, 141.